

https://www.huffingtonpost.it/entry/draghi-e-i-vaccini-e-sovranita-europea-non-sovranoismo_it_6045f03cc5b6429d0834e492



Alberto Quadrio Curzio
Economista, presidente emerito Accademia dei Lincei

IL BLOG

Draghi e i vaccini, è sovranità europea, non sovranismo

Troppi non capiscono che l'Ue può essere schiacciata dal bipolarismo globale Usa/Cina. Von der Leyen ora comincia a comprenderlo

08/03/2021



Pochi giorni fa Mario Draghi, applicando un recente regolamento europeo, ha chiesto e avuto, primo in Ue, l'autorizzazione della Commissione al blocco delle esportazioni di 250mila dosi di Astrazeneca assemblate in Italia e destinate all'Australia. Sulla base di motivazioni sostanziali forti (tra cui quella che l'Australia è adesso senza Covid) e formali impeccabili (il regolamento Ue) il nostro presidente del Consiglio ha preso una decisione politica che cambia la postura timida sia della Commissione sia degli Stati membri verso le grandi aziende non europee (Usa e UK) che producono in Europa ed esportano altrove, ritardando le consegne contrattualizzate con la Commissione stessa. Al contrario il dibattito europeo si è concentrato sulle critiche alla Commissione perché avrebbe sbagliato i

contratti e su questa base alcuni Stati si sono mossi per approvvigionamenti diretti. Ma il problema vero sta però nella differenza tra essere acquirenti e produttori di vaccini.

La Commissione europea: meriti e prospettive

Subito dopo la decisione e l'azione di Draghi la presidente della Commissione von der Leyen ha preso contatto con il presidente Biden per rafforzare la cooperazione Ue-Usa sulla lotta al Covid e sul piano vaccinale. Fonti ufficiose segnalano che avrebbe anche chiesto l'accesso alle materie prime necessarie alla produzione di vaccini e fatto pressioni per le consegne tempestive dei vaccini dalle industrie farmaceutiche Usa sotto contratto con la Commissione. Il tema vaccini entra così timidamente nella politica estera europea che va ben oltre la politica commerciale.

In ogni caso non vanno mai dimenticati i meriti della Commissione per contrastare gli effetti socio-economici della pandemia. Il Next Generation Eu e il Piano (Fondo) per la ripresa e la resilienza innestati sul programma di mandato della von der Leyen sono una innovazione epocale. Adesso si apre di fronte alla Ue e agli Stati membri un bivio che segnerà il futuro europeo. Si tratta infatti di passare a una impostazione "strutturalista" da quella "rigorista" prevalsa nel periodo 2009-2019. In altri articoli ho già argomentato che cruciale sarà il binomio Draghi/Macron nel Consiglio europeo e quello di Breton/Gentiloni nella Commissione. La presidente von der Leyen si trova per ora in una posizione intermedia in quanto i "rigoristi" sono ancora molti ed ansiosi di ripristinare il "Fiscal compact".

Eurobond e bilancio europeo: da occasionali a strutturali

Troppi Stati europei non capiscono che la Ue potrebbe essere schiacciata dal bipolarismo globale di Usa e Cina che, già molto forti prima della pandemia, stanno adesso mobilitando enormi risorse. Dei giorni scorsi è la notizia del programma di intervento straordinario del Presidente Biden per 1900 miliardi di dollari.

I 750 miliardi che può mobilitare la Commissione, uniti ad altri (Sure e Mes), superano i 1000 miliardi al fine di contrastare gli effetti pandemia, e sommati ai 1100 sui sette anni del bilancio comunitario 2021-2027, non sono pochi. Ma i 750 miliardi finanziati dalla Commissione con l'emissione di eurobond garantiti dal bilancio europeo sono temporanei per dare sostegno finanziario ai singoli Stati fino al 2026. Non bastano per investimenti e riforme nella transizione verde e quella digitale, per l'innovazione tecno-scientifica ed infrastrutturale ma anche socio-economica per l'equità e l'occupazione. Sono infatti questi progetti di durata lunga. Bisogna perciò rendere strutturale l'emissione di Eurobond connessi a un potenziato bilancio europeo dotato di risorse proprie e non solo di contributi dagli Stati membri.

Adesso ci vogliono Eurobond simili, sia pure sui tempi lunghi, ai Treasury bonds Usa. Così come ci vuole un vero bilancio europeo portato dall'odierno all'1% ad almeno il 10% annuo del Pil della Ue. È un passaggio non dissimile a quello dell'euro che nel decennio passato da strumento monetario per l'unificazione del mercato interno e per il commercio estero è diventata anche valuta di riserva internazionale. Questo ha rafforzato l'indipendenza della Ue e degli Stati che la compongono.

Dimensioni di euro-imprese per la competitività globale

Un altro salto dimensionale, non sganciato dal precedente, riguarda la necessità di avere delle industrie (specie tecno-scientifiche) in grado di dare alla Ue l'indipendenza da Stati extraeuropei. In particolare Usa e Cina (che hanno anche l'apparato militare-industriale), ma ben presto India. Le norme europee sulla concorrenza sono vecchie come dimostra l'errore sostanziale della Commissione del 2019 nel negare la fusione Siemens e Alstom ferroviarie che avrebbe reso la nuova azienda quasi competitiva con quelle cinesi che dominano il mercato mondiale. Non si tratta di fare protezionismo o autarchia ma di avere quella autonomia che garantisce anche la nostra democrazia.

Con riferimento al presente, all'Ente Europeo in progettazione da parte della Presidente von der Leyen per ridurre la dipendenza sanitaria dall'estero, andrebbe affiancato anche conglomerato industriale europeo. Ovvero, come già detto, un EuroVax "simmetrico" a Airbus.

Andrebbe anche ampliato lo spazio operativo della Bei (Banca europea degli investimenti) che è la più grande banca multilaterale di sviluppo al mondo e della sua controllata Fei (Fondo europeo per gli investimenti) che potrebbero sdoganare mega-imprese intraeuropee impedita dalle norme sugli aiuti di stato.

Europa sovrana nel e per il multilateralismo

Ci vuole quindi più "sovranità" europea da non confondere con il "sovranoismo" degli Stati. Alla Università di Bologna nel 2019, quando gli fu conferita la laurea in Giurisprudenza, Draghi disse che "nel mondo di oggi le interconnessioni tecnologiche, finanziarie, commerciali sono così potenti" per consentire ai singoli Stati europei di avere una sovranità piena. Nella Unione essi hanno una "sovranità condivisa, preferibile a una insistente" che consente loro di avere una indipendenza in molti campi. Il caso della non-autosufficienza tecno-scientifica europea per i vaccini è un caso dimostrativo che mostra non solo la necessità di una Ue più indipendente ma anche la necessità di una Ue non costretta a scegliere nell'attuale situazione tra i vaccini americani, quelli russi e quelli cinesi. La Ue, pur atlantista, può spingere anche il multilateralismo se è innovativa e solida.